

W16 - Guasti 1880, pp. 28-29, n. 306 - busta n. 1096, 1402193

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.10.1404 (Firenze)

Son certo la mia guarigione v' grata; per ve la significo.

E domenica, che mi parlaste, gi avea presa forma a saglire, e ritornare nella sua forma, come ora ha fatto, per la grazia di Dio, che percuote e batte e sostiene cui a lei piace. Voglia Iddio io duri nel vero cognoscimento delle vie sue; che se sapeste o poteste imaginare insino dove la 'nfermit di due notti mi condusse, direste che meno che con peso di dramma pi oltre, mai pi mi sarei rilevato, e uno fra 'l numero degli amici vostri areste auto meno. Dio mi consoli di farmene spesso ricordare; per meglio venire a quello grande fine, s tracutato dalle genti che vivono. O! come disse bene quel savio: Che pazzia ordinare le cose per la reda, e a te negare ogni cosa! Io presi a farvi uno verso per dirvi solo ch'io era oggi presto per voi, se alcuna consolazione piacesse a Dio darvi per me; che mi truovo senza faccende che stringano; e vedete entrai nella predica nel mio umile scrittoio, levate innanzi d, fuor dell'usato. Perdonate. -

LAPUS vester.